

## ORATORIO

San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

TORINO

N. 10.

31 Gennaio 1917.

29° Anniversario della morte  
del Ven.le Don Bosco.

Carissimi,

Tutte le volte che mi accingo a scrivere la circolare per i miei cari figli chiamati alle armi, provo dentro di me una ressa tale di pensieri, affetti e sentimenti vivissimi, che la penna non riesce sempre a riprodurli nella loro pienezza.

Alla gioia di potervi avere tutti insieme presenti nella mia mente e nel mio cuore quasi in plenaria adunanza, s'alterna l'amarezza del sapervi lontani dalle vostre sospirate Case, dove l'opera, con la quale dianzi informavate alla virtù e al sapere tanti animi giovanili, è ora divisa con fraterna solidarietà fra quelli che sono rimasti esenti dal servizio militare. E quest'amarezza cresce pensando che anche il numero degli esenti va ogni dì assottigliandosi, a motivo di nuove chiamate anche delle classi più anziane! M'addolorano pure profondamente i gravi pericoli d'anima e di corpo cui siete per lo più esposti; ma per altro lato dalle vostre carissime lettere, ritraggo la confortante certezza che, non vi manca, per grazia di Dio, nè la forza, nè il coraggio di superarli, evitandoli od affrontandoli direttamente secondo le esigenze dei singoli casi.

Leggendo le vostre lettere e cartoline, mi sembra di essere con voi: ora alla fronte nelle oscure ed umide trincee; ora nelle faticose, irresistibili avanzate al fragore ininterrotto del cannone e sotto il fuoco accanito delle artiglierie; ora sulle cime nevose delle montagne, o sul mare nelle regioni albanesi e libiche; ora nelle retrovie, sui treni attrezzati, negli ospedali da campo, nelle città tutte che hanno il nobile vanto d'ospitare e curare fra le loro mura i gloriosi feriti e mutilati..... Sì, sono con voi dappertutto dove il dovere dell'ora presente vi chiama a prestare l'opera vostra, e mi consolo grandemente nell'apprendere che sapete mostrarvi in ogni circostanza degni figli di D. Bosco.

E che lo siate veramente, non solo me lo dite voi, riferendomi il bene che andate facendo con lo spirito e nel nome di Lui; ma me lo fanno pur conoscere le relazioni delle autorità, e la conseguente considerazione in cui siete tenuti dai vostri superiori, colleghi e subalterni.

Così l'animo mio vive in mezzo a voi, e con voi partecipa tanto alle pene e fatiche, come alle gioie e consolazioni:

benedicendo alla profonda penetrazione che mercè vostra avviene dello spirito del Venerabile Padre D. Bosco in una più vasta cerchia presso una moltitudine di persone che prima non conosceva punto o malamente conosceva l'opera nostra.

Questa penetrazione, infatti, dovuta al vostro esempio e al vostro prudente zelo, oltre all'immediato suo frutto preziosissimo — consistente nel sincero ritorno alle pratiche della vita cristiana da parte di tanti che l'avevano dimenticata o, quel che è peggio, la deridevano per i soliti vieti pregiudizi — mette altresì in più chiara luce l'educazione salesiana e ci attira le generali simpatie. Sono perciò persuaso che il Signore nella sua infinita misericordia voglia dalle tribolazioni attuali cavare per la nostra Congregazione beni maggiori dei mali che al presente l'affliggono.

Ma perchè questa mia speranza diventi luminosa realtà nel non lontano avvenire della tanto implorata pace, è necessario che voi tutti, o miei cari, continuiate a mostrarvi degni figli di D. Bosco durante quel tempo che dovrete ancora stare sotto le armi; è necessario non dimentichiate neppure un istante la vostra religiosa vocazione e i doveri derivanti da essa, i quali, nei limiti del possibile, continuano ad obbligarvi nonostante le mutate divise e le occupazioni non troppo confacenti al vostro stato. Ora questi vostri doveri religiosi sono tutti contenuti nelle nostre Sante Costituzioni. Per questo non ho creduto di poter trovare in quest'anno così eccezionale per un sì gran numero dei miei figli, una strenna più opportuna di quella che v'ho mandata lo scorso mese, e che richiamo più vivamente alla vostra riflessione in questo 29° anniversario della morte del nostro Venerabile Fondatore e Padre. Oh! mostrategli tutto il vostro affetto filiale osservando scrupolosamente le Costituzioni ch'egli ci ha dato e che la Chiesa ha approvato! Dategli questa grande consolazione; anzi fategli questo gran piacere: è D. Bosco medesimo che dal cielo ve lo chiede per mezzo mio, avendo voluto affidare alla mia povera persona l'esecuzione del suo più prezioso testamento, che è il libro delle nostre Costituzioni. Nessuno di noi è escluso dall'eredità sua santa; ma chi presiede alla grande Famiglia ha l'obbligo gravissimo di curarne l'esecuzione, non solo nelle sue linee generali in quanto riguarda la collettività, ma in ciascun membro considerato individualmente.

Per quest'obbligo solenne che mi pesa sulle spalle, non ho mai trascurato di usare tutti i mezzi possibili per interessarmi con paterna sollecitudine di ciascuno di voi: sempre lo feci, ma specialmente nelle attuali critiche contingenze: per questo mi son fatto un impegno d'inculcarvi ogni volta caldamente nelle mie circolari un qualche punto delle Costituzioni da osservarsi con particolare attenzione. Stavolta vorrei eccitarvi, o cari figli, ad un più vivo amore per queste nostre Costituzioni: voi mi scrivete che la vita militare vi fa sospirare più ardentemente il ritorno alla vita religiosa. Questo è certo un

indizio assai buono per giudicare del vostro attaccamento alla Congregazione: ma non è tutto; qualcuno forse potrebbe sospirare quel ritorno solo per liberarsi da una condizione di cose pesante e contraria alle sue precedenti abitudini. Se però amate le nostre Costituzioni, son certo che le praticherete tutte, anche le più piccole, e in ogni tempo e luogo. Non vi cada perciò mai di mente (vi dirò con le parole del Venerato D. Rua) che « esse sono la vostra guida e la vostra difesa in ogni pericolo, in ogni dubbio e difficoltà. Esse sono il libro della vita, la speranza della salute, il midollo del Vangelo, la via della perfezione, la chiave del Paradiso, il patto della vostra alleanza con Dio ».

Amatele, o carissimi figli, queste sante regole, e vi tornerà più facile l'osservarle fedelmente. Il libretto che le contiene, sia presso di voi, sul vostro cuore, e prendete l'impegno di leggerlo, potendo, da capo a fondo almeno una volta al mese. Leggendo stabilite un coscienzioso confronto fra i doveri che impone e la vostra vita. Più sarete costanti nell'esaminarvi su questo punto, e maggiore sarà il bene che farete all'anima vostra e che potrete fare al prossimo.

« *Niente meglio adorna un religioso, che la santità della vita, per cui in tutto sia d'esempio agli altri. Ricordate che non basta sapere le cose, ma bisogna praticarle... colla vostra esemplare maniera di vivere, colla carità nel parlare, nel sopportare i difetti altrui, potrete fare del gran bene. Le virtù che vi renderanno felici nel tempo e nell'eternità sono: l'umiltà e la carità... Date buoni consigli tutte le volte che vi si presenta qualche occasione, specialmente quando si tratta di consolare un afflitto o di venirgli in aiuto a superare qualche difficoltà, o di fare qualche servizio, sia in tempo che uno gode salute, sia in caso di malattia... Non vi raccomando penitenze o mortificazioni particolari: voi vi farete gran merito e formerete la gloria della Congregazione, se saprete sopportare vicendevolmente le pene ed i dispiaceri della vita con cristiana rassegnazione...* ». Questo mazzetto di pensieri scritti dal Venerabile Padre, vi stimoli tutti, o miei cari, ad amare con maggior ardore e a praticare in ogni loro minima disposizione le nostre Costituzioni. La cosa che più mi consola si è quando mi scrivete che fate tutto il possibile e qualche cosa di più per osservare con ogni puntualità le sante regole, nessuna eccettuata od anche solo trascurata. Comprendo che nelle presenti vostre condizioni questa precisa osservanza delle regole importa maggiori sacrifici da parte vostra. Ma voi, o carissimi, non vi rifiuterete dal farli, questi sacrifici, ricordando la sentenza di S. Cipriano: *i sacrifici sono le ali con cui me ne volo al cielo*; e quella di S. Paolo: **Un breve e leggero momento di tribolazione produce a noi un eterno peso di gloria. Questo significa che il sacrificio è per noi quaggiù una sorgente di beni; esso rende l'anima nostra e più saggia e più ferma; esso ci procura per l'avvenire tali vantaggi che non hanno proporzione colle nostre pene, e sono**

52230210

*superiori di gran lunga a tutte le fatiche dei nostri combattimenti.*

Dio vi benedica, o carissimi figliuoli miei: questa divina benedizione io imploro tutte le mattine sopra di voi dalla potente Ausiliatrice nostra, alla quale nominatamente v'affido, perchè vi tenga fermi e vi guidi per la via del cielo.

Pregate per me che vi sono sempre

aff.mo in Corde Jesu

*Sac. P. Albera*

*NB. — Si comunica affinchè serva di norma, la parte dispositiva del Decreto 2 gennaio 1917, della Concistoriale, riguardante le Sacre Ordinazioni dei chierici che prestano servizio militare in Italia.*

« Ut ius certum omnibusque perspicuum statuatur circa ordinationem clericorum, qui, bello hoc perdurante, militare coacti sunt, SSmus D. N. Benedictus PP. XV, de consulto peculiaris coetus S. R. E. Cardinalium, declaravit et statuit:

1) Vetitum omnino esto, gravissimis de causis, quemlibet clericum, qui militaria stipendia faciat, vel ad militiam mox vocandus praevideatur, etsi aliunde dignum et idoneum, ad sacrum subdiaconatus ordinem promovere; et super huius prohibitionis observantia omnium, ad quos spectat, conscientia graviter oneretur;

2) quod vero attinet ad ulteriorem ordinationem eorum qui in sacris iam sint constituti, si in eisdem, ut supra, adiunctis versentur, recurrendum est ad respectivas Sacras Congregationes, quae in casibus singulis, necessitate aut alia gravissima causa intercedente eaque comprobata, legitimo insuper studiorum cursu ab ordinando emenso et proprio Dioecesis aut Religionis Ordinario postulante, opportune providebunt; semper tamen sub conditione ut candidatus congruum temporis spatium obtinere queat, quo per spiritualem recollectionem ad sacram ordinationem digne se disponere valeat;

3) hiscè omnibus servatis ad petitionem Ordinarii loci aut Religionis qui ordinandi sit proprius, fas esto Ordinario Castrensi clerico, ratione militiae sibi subdito, testimoniales litteras elargiri.